

Villa Bardellona

Il suo nome deriva dalla località in cui sorge, retaggio degli antichi proprietari i signori Bardelloni. La villa è affiancata sulla sinistra da un corpo più basso, l'oratorio nato nel 1700 dedicato a San Carlo Borromeo, e da un altro che si connetteva ad un porticato a colonne doriche poi sulla destra sono presenti edifici in forme neogotiche. La Villa è caratterizzata da un prospetto della metà del 19° secolo. È citata nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo-Veneto del 1855-1864. La villa, recentemente restaurata, fu di proprietà dei conti Marioni, dei marchesi Grimani e della famiglia Moschini. Attualmente è di proprietà della famiglia Nuvolari.

Corte Dossi

Il nome deriva da "dorsus", sporgenza, sopraelevata del terreno. Viene citata nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864.

Corte Lorenzina I e II

Situate sulla costa della Signora, risalgono a parecchio tempo orsono. Lorenzina I è presente nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto de 1855-64.

Costa della Signora (o Costa dei Moschini)

Terrazzo fluviale a ridosso di una scarpata dell'anfiteatro morenico del Garda che segnala il confine del Parco del Mincio. Evidenzia caratteri naturalistici particolari con ricchezza di risorgive che alimentano fossi e canali del Mincio. Di grande rilievo paesaggistico.

Corte Bressanello

Appartenne tra gli altri al Monastero delle Monache di San Giovanni.

Corte Segradella

Corte posta in zona Segrada dove nel 1630 a causa di una epidemia di peste furono sepolte le 651 vittime della comunità conferendo a questi posti un'alone di sacralità. Nel 1825 apparteneva al Marchese Guerrieri. Citata sia nel Catasto Teresiano del 1776 che nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864.

Valle Buratto

Luogo dove anticamente si praticava il baratto delle merci ed infatti il nome originario era valle dei Baratti. Nella corte è presente una torre colombara. Citata nel Catasto Teresiano nel 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864.

Corte Resegnasco

Presente nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864. Appartenne tra gli altri alla prebenda parrocchiale di S. Pietro di Goito, dell'ospedale di Mantova del collegio dei Padri Crociferi di S. Tommaso e del conte Cocastelli. Attualmente al suo interno è presente un bed and breakfast.

Corte Bardelletta

Il nome deriva dal Mantovano "bardella", cioè rozza imbottitura che si fa sotto la sella senza arcioni. Nella zona è presente qualche toponimo derivato dal nome suddetto quali ad esempio



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

E-Mail: info@comune.goito.mn.it

Bardellino, Bardellotto. Corte Bardellazza e Corte Bardelletta sono citate sia nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864.

Corte Lozzetta

Presente nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864.

Motella

Presente nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855-1864.

Cà Vecchia Gobbi

Nome usato frequentemente nell'Italia centro settentrionale per indicare una casa colonica (abitaculum agreste) e l'eventuale proprietario.

Ca' Vecchia Cerlongo - Ca' I - Ca' II

Il conte Federico Cocastelli era proprietario di molti terreni in particolare nella zona di Cerlongo e Vasto. Queste corti furono tutte di proprietà di questa famiglia nobile.

Paioletta Bondi

Presente nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Lombardo – Veneto del 1855/1864.

Corte del vasto

Corte che rappresenta al meglio la tradizione edilizia della zona che è quella della grande corte con la casa quadrata o rettangolare, con torre colombara centrale alta circa il doppio (con funzione di vedetta e avvistamento). Questo tipo di struttura con la struttura che può fungere in parte anche da deposito, è influenzata dal modello toscano. Alcuni elementi araldici testimoniano la presenza storica dei Gonzaga. Viene citata nel Catasto Teresiano del 1776: in questo, molte proprietà erano di pertinenza di ordini religiosi, famiglie nobili e con minore entità di ordini civili. Nelle zone di Vasto, S. Lorenzo, Cerlongo, Solarolo i nomi più ricorrenti sono: Monaci e Monastero della Certosa di Mantova.

Il Mulino del Vasto

Posto in zona quasi adiacente alla corte, fu gestito fin dai secoli scorsi da famiglie di tradizione mugnaia goitese, quali gli Alboini, i Facchini, gli Angelini. Attualmente è in disuso e fatiscente.

Corte le Casse

Citata nel Catasto Lombardo – Veneto del 1855/64.

Corte Palazzetto Vasto - Corte Caselle - Corte Levadello

Corti presenti nel Catasto Teresiano nel 1776 e nel Catasto Lombardo – Veneto del 1855/64.

Corte Santa Maria - Corte Santa Maria Maggiore e Minore

Il nome è risalente all'anno 1000, quando esisteva una chiesa detta S. Maria in Caldone donata dalla Contessa Matilde di Canossa ai Monaci Benedettini di S. Genesio da Brescello. In questa zona sono stati trovati resti di una chiesa effettivamente molto antica. Le corti sono citate del Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855. fino al 1805 era in uso alle Monache di S. Barnaba. In documenti antichi nel 1044 si attesta una donazione, fatta da Gimexa



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

EMail: info@comune.goito.mn.it

de Beato, moglie di Manfredo di origine Longobarda a beneficio della suddetta chiesa relativa a terreni situati sul sentiero Paradiso, poi più noto come Caldone.

Corte Mussolina

La corte presenta al suo interno un'oratorio costruito nel secolo XVIII dedicato a S. Carlo Borromeo. È presente un'unica tela che funge da pala d'altare raffigurante nella parte superiore la S. S. Trinità e nella parte inferiore San Carlo insieme a diverse suore in preghiera. Attualmente dell'oratorio è proprietaria la famiglia Galtruccio. La corte è presente sia nel Catasto Teresiano del 1776 sia nel Catasto Lombardo Veneto del 1855/64. recentemente due studentesse della facoltà di architettura di Mantova hanno presentato un'ipotesi di lavoro per il suo recupero e la riqualificazione. Nei pressi della corte è situato un pozzo geotermico la cui acqua si è scoperto avere proprietà curative tanto da far diventare il luogo centro di cura termale.

Lodola e Malpensa

Sono entrambe corti appartenenti al territorio di Rodigo, il percorso ciclopedonale le attraversa, in uno scorcio tranquillo e bucolico, per poi rientrare in ambito goitese. verso la frazione di Sacca. Appartengono alla chiesa di Rodigo e a S. Pietro di Mantova.

Corte Teni

Situata nel centro storico della borgata, appartenne tra gli altri al marchese Girolamo Arrigoni.

Corte bell'Acqua di Sopra

Fu proprietà dei Gonzaga, vide la propria derivazione da modelli feudali, oltre ad un riferimento rinascimentale. Infatti il palazzo padronale fu edificato probabilmente nella seconda metà dell'1500, e più precisamente verso il 1580, nel quadro del rinnovamento dell'attività agricola del tempo e nel quadro culturale del Rinascimento mantovano ispirato dal suo caposcuola Giulio Romano. Dalla sua posizione si può vedere di fronte Corte Brolazzo. Oltre alle consuete attività rurali, si praticavano la pesca il pascolo ed era presente il Mulino, risalente anch'esso ad epoca gonzaghesca, al servizio del quale si deviò un' apposito cavo delle acque del vicinissimo fiume. Corte Bell'acqua di sopra si può inserire nell'ambito delle ville minori, residenze padronali delle corti agricole situate nella campagna in condizioni di rapporto diretto con l'ambiente naturale. Suoi proprietari, tra gli altri furono Pirro Gonzaga, Alfonso Felice di Avalos d'Acquino, marchese del Vasto, poi Vincenzo Gonzaga la donò ad Agnese Argotta marchesa di Grama e anche ai marchesi Capilupi. Stemmi araldici interni testimoniano la presenza di famiglie nobili quali appunto Capilupi, Strozzi, Todeschini. Citata nel Catasto Teresiano del 1776.



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

E-Mail: info@comune.goito.mn.it

Mulino di Bell'Acqua

La sua edificazione risale, come la corte, ad epoca gonzaghesca. L'anno di riferimento È il 1602. Si deviò un cavo per suo servizio, dalle acque del vicinissimo fiume Mincio.

Corte Bell'Acqua di Sotto

Il suo nome. Così come quello della sorella Bell'Acqua di Sopra, deriva dall'incantevole posizione lungo il Mincio. La Chiesa di S. Pio V costruita nel 17°sec. , ridotta a porticato, venne costruita sul territorio dell'antica corte agricola. Fu proprietà del conte Paolo Todeschini di Mantova. Viene citata nel Catasto Teresiano del 1776, attualmente è di proprietà della famiglia Galtruccio. Appartenne al marchese Giuseppe Bianchi.

Corte Calderina

Citata nel Catasto Lombardo Veneto del 1855/1864.

Camignana

Il Mulino di Camignana, oggi assai arretrato rispetto all'originario corso del Mincio, è rappresentato nella mappa di Rodigo del 1598.

Corte Casella

Il nome deriva dal latino, ovvero piccolo casolare. È citata nel catasto Teresiano del 1776

Cà dell'Orso

Una leggenda vuole che da queste parti ci fosse un bosco e al suo interno visse appunto un orso, quindi per questo motivo il sito venne chiamato Casa dell'Orso.

Galella

Pare essere appartenuta alla famiglia Calella nel 1614 appariva un Signor Galella, il cui discendente Giacomo ricevette un'investitura dai Padri del Convento di S. Pietro in Goito.

Ca' Franchini



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

EMail: info@comune.goito.mn.it

Il territorio goitese fu abitato fin dal 12°sec. A. C. , come dimostrato da un' insediamento del Bronzo finale, apparso durante lo scorticamento del terreno nei pressi di Cà Franchini. Qui sono state trovate spille, perle, resti di ceramica, vasi biconici, olle, ecc. ecc. ed inoltre alcune tombe romane dotate di modesto corredo. Il nome Franchini proviene dagli antichi proprietari del 1775.

Castelvetro

A Castelvetro e nei dintorni del cimitero di Goito si sono trovate diverse ricchezze, tra le quali una catenella d'oro con un grande cameo in lapislazzuli raffigurante Minerva. Qui sono state trovate opere murarie di grande dimensione. La maggior parte delle tombe era posta ai lati della Via Levata (nome della Postumia) in epoca medievale. Probabilmente lungo questa via sorgeva un accampamento nei pressi del guado del Fiume Mincio sostituito poi dal Castrum Goddi. Il nome deriva dalla denominazione romana, cioè Castelvetro, Castel Vecchio. Da qui dovrebbero partire alcuni cunicoli sotterranei che portano fino alla zona dell'attuale cimitero.

Corte Guà

Il Guà, era l'antico guado (dal latino vadus) esistente in tempi antichissimi, ancora prima che nascesse il ponte. Da qui si traghettavano i passeggeri.

Corte Casale

Il nome deriva da "casalis", cioè case abitate d servi o coloni, oppure gruppo di case coloniche.

Corte Sacchetta

Costruita negli anni '80 del 16°secolo da Guglielmo Gonzaga come residenza per sé e per la sua famiglia, l'impostazione è quella del Palazzo Rinascimentale come residenza, senza velleità difensive pur mantenendo, per la presenza di torri agli spigoli, un'impostazione ed un'impronta castellana. Fu edificata su vecchie fondamenta romane, testimonianza insieme ad altri ruderi e reperti del periodo Romano (soprattutto vicino alla Postumia). Le sale erano ornate con dipinti del Sanvito, Borganti, Ghisi e Andreasino (quadro della vittoria di Fornovo) tutti distrutti dal tempo. Nella sala d' ingresso sono presenti affreschi che riecheggiano Thomas More (castello prospiciente il mare e l'arrivo di una galea). Nell' ovale sono presenti: un idillio campestre, tre affreschi che descrivono il cortile basso e le arcate del castello medioevale, una raffigurazione di selve



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

E-Mail: info@comune.goito.mn.it

tenebrose con influenze fiammingo-venete. Al primo piano è presente un affresco sulla Sacra Famiglia; in un' altra sala un angelo al centro del soffitto con altri due di fianco ascrivibili al realismo rinascimentale. Tutta la corte e gli affreschi sono stati oggetto di una recente restaurazione. Sacchetta citata sia nel Catasto Teresiano del 1776, sia nel Catasto Lombardo- Veneto 1855-1864.

Corte Romanino e Belvedere

Citate entrambe nel catasto Lombardo-Veneto del 1855/1864.

Corte Romanello

All'epoca di Lodovico Gonzaga tra le varie cose, sorsero alcuni fornaci per la cottura dei mattoni e della calce. Queste erano situate in prossimità del Mincio e del Naviglio; una delle più importanti era posta in Romanello, dove l'ingegner Giovanni da Padova aveva ricevuto parecchi appezzamenti donati dal marchese. Citate nel catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855/1864.

Corte Polesine

In questa corte nei secoli scorsi erano presenti coltivazioni di riso che coprivano il fondo per tutte le sue 25 biolche. Nel 1883 a Goito le risaie avevano un'estensione di 100 ettari, un valore sempre più decrescente fino ad arrivare al 1902 quando non esistevano più. Nel 1835 la corte apparteneva alla famiglia Boselli, proprietaria di vari fondi nella zona. Citata nel Catasto Teresiano del 1776 e in quello Lombardo Veneto del 1855/1864.

Corte Palazzetto

Corte antica di proprietà gonzaghesca. All'interno del fabbricato era esistente una piccola conceria di pelli che i nobili aiutavano a incrementare aprendo una bocca dal naviglio nell' anno 1603. Citato nel catasto Teresiano e nel Lombardo Veneto del 1855/1864.

Corte Buonmercato

In una lettera datata 2/12/1466 inviata da Andrea Mantegna al Marchese Ludovico Gonzaga, il grande artista accenna alla possibilità di costruirsi una "Chasetina suso quel mio logeto", potendo avere un prestito di cento ducati dal nobile. Questa casetta da costruire sul suo loghino



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

EMail: info@comune.goito.mn.it

(logeto), cioè piccolo podere, corrisponde alla Corte Buonmercato. Il paese di Goito e il suo territorio dovevano essere ben conosciuti da Mantegna che aveva lavorato nella Rocca dei Gonzaga dove egli godeva di buoni favori concretizzati da varie donazioni di terreni. Un punto dove trovare riposo, questa era la volontà del pittore che il lavoro del famoso ingegnere Giovanni da Padova, molto probabilmente su preciso ordine di Lodovico, tese a migliorare e a rendere più dignitoso. La casa venne finita presumibilmente nella seconda metà della decade successiva grazie a un prestito di cento ducati d'oro che il celebre pittore ottenne dal marchese Ludovico III Gonzaga; il fondo, come si evince dalle varie lettere scritte da Giovanni al Marchese, era ricco di vigneti che producevano un'ottima qualità di vino. L'importante presenza di Andrea Mantegna in territorio mantovano fu dovuta all'opera di persuasione del suo concittadino Giovanni da Padova a cui era legato da salda amicizia. È in atto la sua totale ristrutturazione in modo simile a Villa Giraffa e Rassega, così da formare un gruppo residenziale che possa accogliere allo stesso tempo turisti e nuovi concittadini/residenti.

Rassega

Chiamata così per una sega azionata un tempo dall'acqua del Mincio. Prima di questa nel 1515 era presente come in molti altri punti del Mincio e del Naviglio, un Mulino e prima ancora un macero per la lana. Tra i vari proprietari nel 1774 figura l'università dei Mercanti da Lana di Mantova, che testimoniano appunto questa continuità nel tempo con la lavorazione del prodotto. I mercanti dell'arte della lana furono proprietari dai primi anni del 1500, in seguito i berrettai la detenerono fino alla soppressione di tutte le arti gonzaghesche nella seconda metà del '700. Subentro quindi la Ducal Camera. Citata nel Catasto Lombardo-Veneto del 1855-1864. I mercanti da lana, ovvero i berrettai costruirono nel 1502 un follo in riva al Naviglio. A metà secolo esso fu ristrutturato ed arricchito dell'aggiunta di una "rassega" per tagliare la legna e da un follo da carta per la sua produzione, molto in auge nel periodo. Nacque così la corte. È stata ristrutturata nell'ambito della creazione di un sito residenziale che possa accogliere utenti turistici.

Pila del Riso Finzi

Edificio convertito in Mulino da grano e Pila da Risi nel 1676. La struttura è quella di un'identità a s'èstante che assume l'aspetto di una capace casa per salariati, simile a un palazzotto rurale a due piani o una aggregazione in serie di locali predisposti per accogliere davanti al Mulino vero e



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

E-Mail: info@comune.goito.mn.it

proprio l'abitazione del Mugnaio e dei suoi abitanti. Viene citata nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Catasto Lombardo Veneto del 1855/1864.

Nel 1727 è citato come Mulino Camerale.

Corte Brolazzo

Antica dimora gonzaghesca. Al suo interno troviamo una torre medievale che si allarga sulla cima dei suoi torrioni, atti alla difesa militare, merli a coda di rondine, murate solide con strette feritoie e basi di sostegno per le catapulte. La scala stretta difesa da un solo uomo è prova dell'uso militare. Le abitazione della borgata sono disposte a ferro di cavallo, al centro il castello cioè il palazzo Signorile con a lato l'antica Cappella. Residenza ducale estiva e per il periodo della caccia, fu abbellita dai Gonzaga per trascorrervi parecchi mesi l'anno. Le stanze del palazzo sono ariose, con ampie finestre e un camino con la scritta "Federicus II Dux Mant.P." (Federico II Gonzaga) Duca protettore delle Arti. Nel settecento è da considerarsi il prototipo della corte poli funzionale dato il suo complesso di edifici adibiti a maglio, mulino, barchesse, stalle, e fienili. Purtroppo una ristrutturazione infelice ne ha modificato le caratteristiche di edificio domenicale. Citata nel catasto Teresiano del 1776. intorno al Brolazzo correva un largo fossato che convogliava le acque di spurgo e di irrigazione. Erano presenti oratorio e sagrestia .Nel 1587-1590 furono costruiti due magli, uno per lavorare il rame e uno per il ferro. L' arrivo di operai esperti in queste lavorazioni, prevalentemente provenienti dal bresciano, favorì lo sviluppo demografico della frazione di Maglio. Come Campoperso fu proprietà del conte Lorenzo Cristiani.

Corte Colarina

Situata a fianco della strada omonima, essa si trova già in territorio marmirolese. La corte fu di proprietà gonzaghesca; risulta particolarmente interessante per la sua complessità strutturale. Nell'archivio Gonzaga si trova un disegno risalente al 1583 in cui si tracciano le coltivazioni a riso del fondo. Qui era presente anche una fornace. Citata nel Catasto Teresiano del 1776 e nel Lombardo Veneto del 1855/1864. Appartenne anche alla Ducal Camera di Mantova. E come altre proprietà della zona alla duchessa di Massa e Carrara.



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

E-Mail: info@comune.goito.mn.it

Trifoglio

Fondo dov'è presente una delle conche del Naviglio, citato in documenti archivistici già nel 1528 Luca Fancelli, famoso architetto e scultore collaboratore di Mantegna la ebbe come abitazione di villeggiatura così come le Bertone.

Corte Ghisola

Il suo nome originale dovrebbe essere Chiesola vista la presenza nelle vicinanze di una piccola chiesa dedicata a S. Maria del Carmine esistente verso il 1600. anche qui come nella vicina Colarina era presente una fornace che produceva derrate, calcina, ciottoli.

Corte Barattere

Significato analogo a Valle Buratto, cioè zona dove avvenivano scambi e baratti. La vocazione ai commerci particolarmente fertile al tempo seconda guerra d'indipendenza, quando il Mincio era confine tra stato Austriaco e Piemontese. La corte è coronata da una torre colombara.

Croce del Gallo

La croce in legno posta all'imbocco della strada che porta a Massimbona in località Croce del Gallo, fu eretta secondo una versione popolare per onorare un gallo che con il suo canto svegliò appena in tempo una sentinella francese assopita che così riuscì ad avvertire in tempo la guarnigione dell'imminente attacco austriaco. secondo un'altra versione, la croce fu eretta per ricordare il valore del soldato Gallo, cioè francese che combatté contro gli austriaci dopo essere partito da Villa Schiarino.

Corte Vigneto Vecchio e Nuovo

Il nome deriva da un ampio vigneto che esisteva anticamente su questi fondi. Queste corti insieme a Corti Canova, Cavriani, Ca Cavriani (Canova Palazzina), Corte Bosco, Corte Fabbrica Cavriani, appartennero come suggerisce il toponimo stesso, alla nobile famiglia dei Marchesi Cavriani. Questa era proprietaria fin dai secoli precedenti di fondi a Goito. Dal Catasto Teresiano del 1776 risulta avere oltre 10000 pertiche milanesi di terreno, anche se in realtà i loro beni erano molto superiori. Con la riforma del 19 Giugno 1798 ai loro beni si aggiunsero parecchie proprietà



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

E-Mail: info@comune.goito.mn.it

appartenenti alle congregazioni religiose. Fin dal 1400 Cavriani erano possessori di vasti terreni (coltivati anche a riso) a Sustinente, Governolo, Libiola, Quistello ecc.ecc.

Corte Pasqua - Pasquetta Nuova e Vecchia - Quaresima

Sono nomi derivati dalla Liturgia e dal calendario religioso. Citate nel catasto Teresiano del 1776 e nel Lombardo Veneto del 1855/1864.

Corte Villabona

Corte gonzaghesca costruita dall'ingegner Giovanni da Padova nel 1460 su incarico di Ludovico Gonzaga. I terreni circostanti erano di proprietà della famiglia fin dal 1355 e nel tempo furono coltivati anche a riso. Veniva utilizzata per l' allevamento dei cavalli. La struttura architettonica della casa padronale può essere indicata come prototipo del palazzetto rurale mantovano. Al suo interno sono stati rinvenuti affreschi quattrocenteschi. Nel 1519 fu ceduta a Ferrante Gonzaga di Guastalla che la utilizzò come tenuta di caccia. Fu sempre frequentata da personaggi di alto rango della nobiltà cittadina; nel 1651 fu acquistata dalla famiglia nobile dei Custoza. La proprietà passò quindi alla famiglia dei Cavriani. Notevole risulta essere la sistemazione agraria del fondo compiuta nell'arco di un tempo lunghissimo. Il territorio di Massimbona e Villabona fu teatro di numerosi fatti d'arme. Per esempio il 29 Maggio 1630 era in atto una lotta per la successione al Ducato di Mantova tra i Gonzaga di Guastalla sostenuti dalla Spagna e i Nevers sostenuti dai francesi. Venezia si alleò al re di Francia Luigi III, mentre i Gonzaga di Guastalla ebbero in aiuto dal re Ferdinandoll d' Austria i feroci alemanni che lo storico Botta definisce "un'orda di mostri" più che uomini. Il generale Galasso al comando di 10.000 uomini tra fanti e cavalli e con molti pezzi d'artiglieria marciò all'attacco di Villabona dove da due giorni i Veneziani del Colonnello Vimercato si erano posizionati. I primi ad entrare in azione furono i Croati contro i Capelletti in aiuto dei quali vennero mandati dal Cavaliere della Valletta, da Marengo, dei venturieri Mantovani e un distaccamento di lance spezzate. In aiuto dei Veneziani giunsero rinforzi anche da Valeggio, ma inutili perché Galasso sbaragliò il campo imprigionando il Cav. Della Valletta a Goito. Più di mille soldati veneti rimasero uccisi.



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

EMail: info@comune.goito.mn.it